

Industria europea dell'acciaio: In futuro solo sostenibilità e concorrenza più leale

L'industria europea dell'acciaio è in crisi. In tutta Europa, le fabbriche di acciaio stanno chiudendo. Si perdono posti di lavoro. Ne risente il modo di vivere di moltissimi cittadini europei. Noi Verdi siamo molto preoccupati di questi sviluppi a tutti i livelli. Il settore dell'acciaio riveste un'importanza strategica per l'economia europea ed è indispensabile per una trasformazione industriale ecologica. Senza acciaio non ci sono turbine per il vento, risorse ed edifici efficienti dal punto di vista energetico, e neanche infrastrutture di trasporto a bassa emissione di carbonio.

Al cuore della crisi identifichiamo due problemi: una sovraccapacità di acciaio, combinata a pratiche di dumping da parte della Cina e una mancanza di spinta alla modernizzazione in Europa. Ci opponiamo fortemente a quelle parti dell'industria europea dell'acciaio che attribuiscono alle politiche su clima ed energia rinnovabile le responsabilità dei problemi del settore. Ci batteremo contro questa idea. Il dumping ecologico e sociale non può mai essere considerato come la risposta. Ci opponiamo anche a iniezioni indiscriminate di fondi pubblici nel settore dell'acciaio.

Al contrario, noi Verdi Europei vogliamo politiche ambiziose su energia e clima, nel quadro di un New Deal Verde, che guidi una costruzione sostenibile di infrastrutture. Vogliamo che aumentino le energie rinnovabili, i restauri di edifici, la mobilità pubblica ed altre infrastrutture sostenibili. Tutto ciò richiederà grandi quantità di acciaio e porterà un sospiro di sollievo al settore, riducendo le sovraccapacità europee. Per esempio, una sola turbina eolica necessita di una quantità di acciaio pari a 500 automobili. Inoltre, è importante sottolineare che l'acciaio è particolarmente adatto a essere riciclato.

Vogliamo tutelare il settore europeo dell'acciaio da pratiche commerciali dannose. L'Europa necessita di strumenti efficaci di difesa del commercio per proteggere le proprie industrie e fronteggiare il dumping. In quanto Verdi Europei sosteniamo pienamente la riforma degli strumenti di tutela del commercio dell'Unione Europea (UE), per esempio la rimozione della "regola del dazio inferiore". Critichiamo il blocco da parte degli Stati membri dell'UE nel Consiglio europeo e auspichiamo nuovi sforzi e determinazione per mettere in atto un sistema europeo anti-dumping ed un sistema anti-sussidi, che sia adeguato a contrastare il dumping nelle importazioni. In questo contesto, noi Verdi Europei ci opponiamo ad una concessione *de facto* dello status di economia di mercato alla Cina, il che aggraverebbe la situazione in cui si trova il settore dell'acciaio e chiediamo alla Commissione europea ed agli Stati membri dell'UE, di organizzare un dibattito pubblico serio su questo argomento, che per il momento è stato evitato. Deploriamo analogamente le limitazioni poste dalla Commissione europea alle consultazioni pubbliche, strutturate come una camicia di forza, non lasciando spazio ad un dibattito pubblico aperto e non offrendo strumenti alternativi di tutela del commercio.

Inoltre, va affrontata la sovraccapacità di produzione europea odierna. Questioni ambientali e sanitarie vanno affrontate come priorità in ogni luogo. In casi specifici, potrebbero anche comprendere progetti di conversione.

Vogliamo che l'industria dell'acciaio resti in Europa e non sia trasferita offshore. Per questo, chiediamo una strategia di modernizzazione per l'industria dell'acciaio basata sull'innovazione, che possa porla su una base sostenibile. Solo su tale base l'industria europea dell'acciaio può restare competitiva.

In modo specifico, chiediamo un pacchetto ambizioso di economia circolare in Europa, che riduca il nostro consumo di risorse naturali, inclusi i metalli, e che assicuri alte percentuali di riciclo e

affronti il problema delle esportazioni illegali di rottami metallici, che potrebbero costituire una materia prima dal basso costo per l'industria dell'acciaio. Auspichiamo la modernizzazione delle fabbriche di acciaio ai livelli tecnologici più avanzati ed efficienti dal punto di vista delle emissioni di CO₂, con risparmi di energia e risorse e richiediamo aiuti di Stato ed altri fondi di sostegno, quali il Piano di Investimento Europeo, da associare a detti criteri di modernizzazione. Sosteniamo attività di ricerca e sviluppo per la fabbricazione di acciaio ad ultra basse emissioni di CO₂ e incoraggiamo l'industria dell'acciaio a spostarsi in segmenti di fabbricazione a maggiore valore aggiunto. Incoraggiamo gli sforzi da parte dell'industria dell'acciaio di accrescere le capacità di riduzione di CO₂ attraverso la collaborazione con settori diversi, quali quelli di produzione degli agenti chimici. In quanto Verdi Europei ci batteremo contro le azioni da parte dell'industria dell'acciaio volte a minare il sistema di scambio delle emissioni (ETS), che vogliamo vedere riformato perché sia più efficace. L'ETS dell'UE è un pilastro importante del quadro climatico europeo, che ha apportato effettivi benefici all'industria dell'acciaio, con l'allocatione libera di certificati venduti in cambio di compensazione economica. La strategia di compensazione nazionale sui costi relativi alle emissioni di CO₂ hanno anch'essi mitigato gli effetti sui prezzi energetici, che attualmente sono molto bassi.

Piuttosto che fornire sussidi senza limiti - ed a pioggia - all'industria dell'acciaio, vogliamo una strategia di modernizzazione sostenibile, che protegga e fornisca un dinamismo competitivo all'industria europea dell'acciaio, e che le permetta di affrontare le sfide del futuro con fiducia. Invitiamo l'industria dell'acciaio ad affrontare questa realtà, ad accogliere le riforme e la modernizzazione su una base sostenibile, ed a cogliere le opportunità insite nella trasformazione industriale verde.